

SANTI CENTINEO

PREFAZIONE DI AGOSTINO BOSSI

SCRITTI DI BARBARA CAMOCINI CINZIA DE LUCA FABIO M. SEDIA M. ISABELLA VESCO

# INTERNO INTERIORE INTIMO

ARCHITETTURA DEGLI INTERNI UOMO CULTURA SOCIETÀ

## Ἔνδομεῖν - *Endomein* 1.

Collana diretta da M. Isabella Vesco

Comitato scientifico:

Marcella Aprile

Agostino Bossi, *direttore*

Lodovico M. Fusco

Julio Gaeta

Rocco Pititto

Le immagini che corredano i testi sono state fornite dall'autore e vengono pubblicate solo a scopo di studio e di documentazione.

Le immagini [48-49-50-51] provengono dall'archivio personale di M. Isabella Vesco.

Le immagini [122-123-124] provengono dall'archivio personale di Barbara Camocini.

Le immagini [384-385-386] provengono dalla tesi di laurea di Pietro Mauro.

Progetto grafico e impaginazione a cura dell'autore.

© 2010 Caracol, Palermo

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

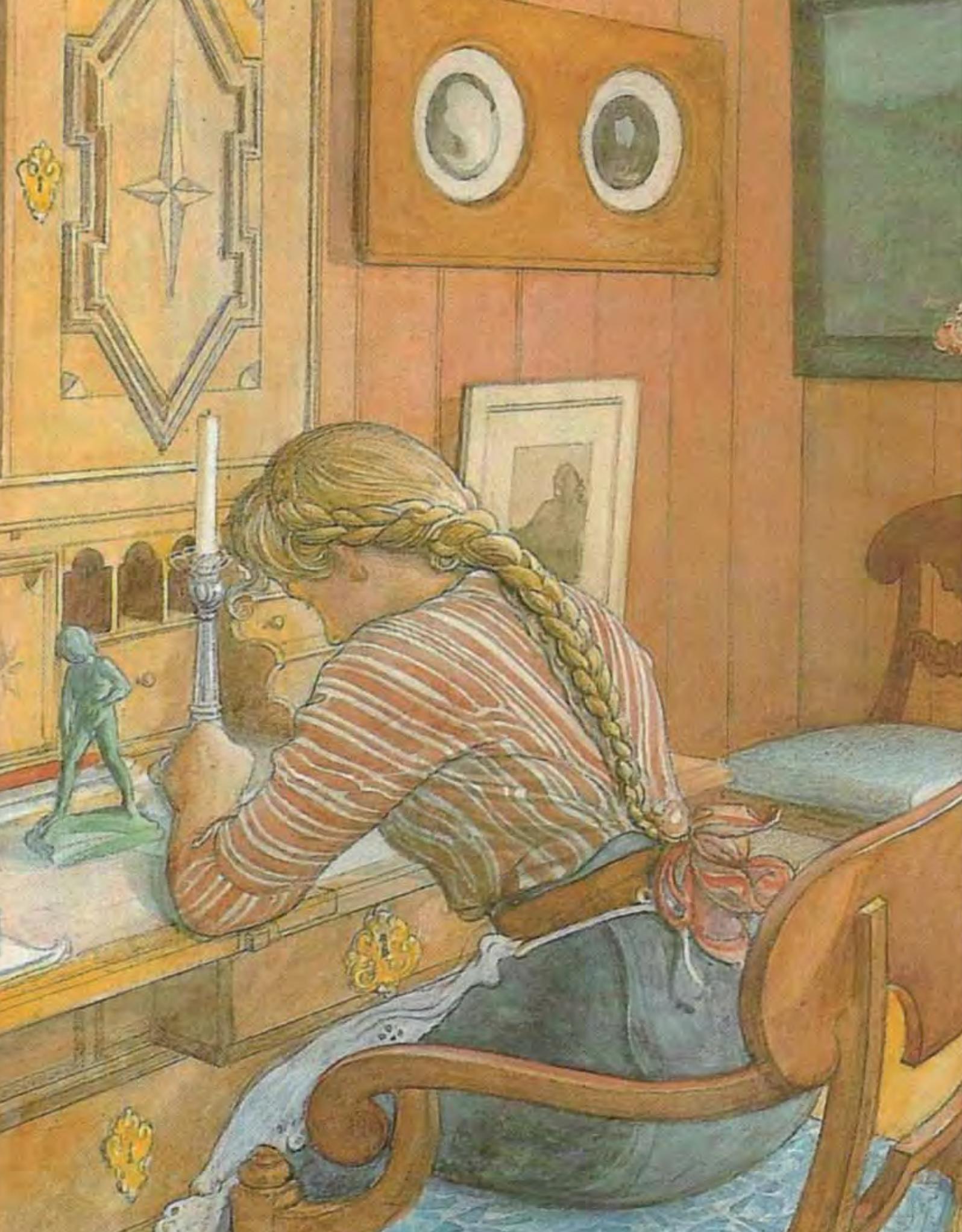
Edizioni Caracol s.n.c. - Via G. Bonanno, 100 - 90143 Palermo

e-mail: [info@edizionicaracol.it](mailto:info@edizionicaracol.it)

ISBN: 978-88-89440-59-9

## INDICE

<b>PREFAZIONE</b>	7	<i>Agostino Bossi</i>
<b>INTRODUZIONE</b>	13	<i>Santi Centineo</i>
<b>TEMI</b>	<b>1</b>	
<b>SPAZIO INTERNO, ARCHITETTURA INTERIORE, ABITARE INTIMO</b>	15	<i>Santi Centineo</i>
<b>TRE MAESTRI: RIFLESSIONI SULLA CASA CONTEMPORANEA</b>	27	<i>M. Isabella Vesco</i>
<b>UN PIANO, DUE CASE, TRE SPAZI: IL RIDISEGNO DEL COTTAGE WISE DI MARCEL BREUER</b>	35	<i>Fabio M. Sedia</i>
<b>CONOSCENZA E IMMAGINARIO IN ENRIC MIRALLES: LA LEZIONE ITALIANA DEL MODERNO</b>	45	<i>Cinzia De Luca</i>
<b>CONVERSIONE FUNZIONALE PER L'ABITARE URBANO AVANZATO</b>	55	<i>Barbara Camocini</i>
<b>AMBIENTI</b>	<b>2</b>	
<b>SPECIFICITÀ ED INTEGRAZIONE DEGLI AMBIENTI DOMESTICI VERSO UN ABITARE CONTEMPORANEO</b>	65	<i>Santi Centineo</i>
<b>LA STANZA DA LETTO: LUOGO INTIMO FRA GLI INTIMI</b>	69	<i>Santi Centineo</i>
<b>LA STANZA DA PRANZO: LA RAPPRESENTAZIONE DEL FIERO PASTO</b>	79	<i>Santi Centineo</i>
<b>LA CUCINA: DA ARTE ALCHEMICA A LABORATORIO SCIENTIFICO</b>	89	<i>Santi Centineo</i>
<b>LO STUDIO: L'ATELIER DELLA MENTE</b>	99	<i>Santi Centineo</i>
<b>IL SALOTTO E IL SOGGIORNO: RAPPRESENTANZA E PERSONALIZZAZIONE</b>	109	<i>Cinzia De Luca</i>
<b>LA STANZA DA BAGNO: DA IGIENE PERSONALE A BENESSERE PSICOFISICO</b>	119	<i>Santi Centineo</i>
<b>PROGETTI</b>	<b>3</b>	
<b>SEDICI UNITÀ ABITATIVE NELLA EX FABBRICA PULEO IN PALERMO</b>	129	<i>Santi Centineo</i>
<b>PROGETTI</b>	132	
<b>BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE</b>	173	



## PREFAZIONE

Questo libro prende spunto dagli esiti di una attenta attività didattica sperimentale che hanno indotto Santi Centineo a elaborare le basi per una riflessione teorica che percorre i temi fondativi dell'identità disciplinare, a testimonianza della imprescindibile e fertile circolarità di tipo ermeneutico tra ricerca teorica, attività formativa e verifica progettuale.

Lo stesso titolo del volume, *Interno, interiore, intimo*, al di là del carattere basilare dell'analisi etimologica per definire l'ambito di indagine, ci introduce alla posizione, che ritengo di maggior interesse, su cui è fondato lo studio da cui deriva la centralità dell'interno stesso nel progetto globale di architettura, ovvero la centralità dell'uomo nello sviluppo del progetto di interni. Emerge con chiarezza dal testo come il disegno, la realizzazione ed il controllo degli spazi di vita non possano non fondarsi sul tener conto di una consapevolezza percepibile e della necessità di soddisfacimento dei desideri e dei bisogni umani; da non intendersi, questi, in guisa di esclusive e concrete utilità primarie, ma considerati e sviluppati in una sfera più estesamente sensibile e culturale. L'architettura degli interni consente all'uomo di abitare, ovvero di esprimere uno stato esistenziale imprescindibile per la sua stessa identità. Essa rappresenta la dimensione dell'architettura che in modo più pregnante e ravvicinato risponde a questa necessità primaria.

Partendo da queste premesse appare superata qualsiasi dicotomia tra l'architettura degli interni ed una ipotetica architettura degli "esterni" che ovviamente non esiste perché lo spazio architettonico, a qualsivoglia scala, è tale perché inclusivo dell'uomo. È interessante sottolineare il carattere non meramente fisico di tale inclusività, esteso piuttosto a soddisfare, nel dar loro consistenza concreta e materiale, anche i bisogni legati all'immaginario ed alla ricerca di rappresentazione del sé e della propria cultura.

Il progressivo passaggio dal grado di Interno al grado superlativo di Intimo, attraverso l'Interiore, è un'efficace metafora dell'intrecciarsi di questioni oggettive con la soggettività e complessità umana che è fondamento della conoscenza e della ricerca nel campo in esame. La definizione spagnola

“*interiorismo*” coglie in maniera assai pregnante il fondamento umanistico della disciplina, allusiva, com'è, non solo a tutte le condizioni di equilibrio e armonia che si possono cogliere tra l'abitante e il suo intorno, ma soprattutto inducendoci a riflettere sull'importanza di anteporre la conoscenza dell'uomo a quella dell'oggetto in tutte le declinazioni dello specifico disciplinare.

Assistiamo oggi ad una rinnovata attenzione all'appagamento del bisogno di qualità ed espressività estetica degli spazi di vita che si risolve nella consapevolezza del valore esistenziale dell'abitare.

L'attività progettuale che ne discende (a partire dalla prima intuizione geometrica degli spazi, fino alla ultima definizione dei terminali e dei dettagli della composizione) non può rispondere banalmente ad una serie di necessità, ma soprattutto deve risolversi in un esercizio culturale che identifica l'uomo; esercizio fondamentale per comprendere il reale senso della dimensione estetica nella qualificazione dell'esistenza quotidiana che viene così posta al riparo da qualsiasi fraintendimento in chiave sovrastrutturale.

L'importanza oggi riconosciuta alla dimensione estetica non è da leggersi come la reazione ad una condizione di afasia formale in cui è sfociata la prassi progettuale alla fine del xx secolo, né tantomeno come una ricerca di evasione dal non sempre agevole esercizio della vita quotidiana.

La vincolante lezione del Moderno ci ha trasmesso l'impossibilità di guardare agli aspetti concreti o prestazionali in maniera separata da quelli legati alla espressività, evidenziando come il senso vero della bellezza degli spazi e delle attrezzature possa essere goduto e inteso attraverso l'uso e la partecipazione. La riflessione successiva ci ha condotto, inoltre, a considerare la complessità della cultura dell'abitare ed il valore della dimensione soggettiva ed interiore dell'uomo che è motore e destinatario della riflessione teorica quanto della propositività progettuale nel campo dell'architettura degli interni.

Da questo punto di vista la tensione verso il raggiungimento della qualità estetica appare in tutto il suo valore sia etico che civile nel porsi alla base del disegno dei luoghi di vita dell'uomo.

È l'attenzione alla misura umana, sia fisica che spirituale, che identifica il progetto dell'interno architettonico e che accomuna le diverse declinazioni applicative che appartengono al raggruppamento disciplinare, al di là delle specifiche attitudini e delle contaminazioni che oggi da una all'altra migrano aprendo nuovi scenari. La temporaneità, ad esempio, o il prevalere della dimensione comunicativa fino alla virtualizzazione, un tempo propri della pratica dell'allestimento o della scenografia, oggi connotano, tra luci ed ombre, anche gli interni domestici o gli spazi per il lavoro e la vita sociale, anticipando alla scala dell'architettura degli interni, come spesso è accaduto nella storia, dinamiche poi estese all'architettura *tout-court*. Anche nel registrare

immediatamente le distorsioni della cultura epocale, la scala dell'interno mostra la sua prossimità al vissuto umano, alle evoluzioni della società e della cultura. Valga ad esempio quella che l'Autore definisce come estetica dell'efficienza che scaturisce da una forma di ossequio passivo verso una tecnologia che avanza secondo leggi autonome e del tutto slegate dagli effettivi bisogni umani.

Questo stretto legame tra cultura dell'uomo, pratica dell'abitare ed esercizio del progetto dimostra come l'architettura degli interni sia tutt'altro che una forma di arbitrario esercizio del gusto e campo di definizione ultima, quanto marginale, degli aspetti minuti e terminali dell'architettura, come spesso appare dal giudizio di chi è al di fuori di questa nostra sfera di interessi.

Essa è dotata di una propria struttura ed identità disciplinare di cui bisogna radicare le fondamenta su di una solida cultura, non solo tecnica, ma anche e, a mio modo di vedere, soprattutto umanistica. L'apprendimento, inoltre, di una metodologia di approccio al progetto non può prescindere dal portato della conoscenza storica, a cominciare dal lontano passato fino alla contemporaneità. Sulla scia di queste posizioni culturali si inseriscono i contributi che integrano la ricerca di Santi Centineo. Il saggio di Isabella Vesco mostra infatti attraverso la lettura di interni paradigmatici della cultura del Novecento la definizione del concetto moderno di spazio interno e delle modalità del rapporto che questo instaura con l'esterno e con la natura: momento tipico della storia dell'architettura, senza la cui conoscenza e comprensione non è possibile avviare con consapevolezza un'azione progettuale adeguata all'epoca che viviamo. Parimenti il successivo contributo di Fabio Sedia evidenzia il valore metodologico e didattico dell'opera di un maestro quale Marcel Breuer sottolineando la valenza positiva dell'esercizio didattico del ridisegno, da intendersi come strumento di comprensione ed indagine non solo della forma finita dell'architettura, ma anche dei suoi valori metaprogettuali e dei processi del suo prendere forma e realizzarsi. Anche l'inedito accostamento compiuto da Cinzia De Luca tra l'opera attuale di Enric Miralles e la lezione dei maestri italiani del Novecento sottolinea come i processi immaginativi che sfociano in opere dotate di senso non possano prescindere, a volte anche in maniera subliminale, dagli insegnamenti magistrali e dai suggerimenti preziosi che possiamo trarre dal passato, da cui discende l'inesistenza di un progetto senza storia, così come, non c'è storia senza progetto.

Radicare il progetto sulla conoscenza preserva il valore della Forma dal rischio di divenire formalismo, un rischio piuttosto concreto in un periodo di grandi incertezze culturali quale quello che stiamo attraversando e connotato da rapidissimi cambiamenti negli stili di vita e pertanto nei modi di porsi circa l'utilizzo del patrimonio architettonico esistente. Su tali mutamenti si sofferma Barbara Camocini, offrendo l'opportunità di riflettere su come è dall'interno,

prima che dall'esterno, che spesso si debba procedere ad un processo di riqualificazione dell'esistente il quale introduce a nuove tipologie di spazio e nuovi linguaggi, che solo in un momento successivo verranno metabolizzati dall'architettura alla scala urbana. In maniera molto aderente ai bisogni espressi dalla società la cultura dell'interno architettonico si intreccia con la tutela del patrimonio storico modulando con diverse velocità l'innovazione sugli aspetti *hard* e quelli *soft* del corpo costruito. È l'interno infatti che assimila più rapidamente, rispetto ad altre scale dell'architettura, le pulsioni ed i cambiamenti sociali, modificando e adeguando la dimensione dell'uso degli spazi e i modi di abitare, producendo nuove configurazioni e regole di gestione che stimolano la creatività dei progettisti aprendo nuovi scenari che vanno ad integrare ed arricchire il ventaglio acquisito di tipologie e modelli di riferimento per l'architettura.

La seconda parte della ricerca esplora con finalità didattiche i sei fondamentali ambiti dello spazio domestico (stanza da letto, stanza da pranzo, cucina, studio, spazio di soggiorno e bagno) che potremmo considerare la culla se non il modello di riferimento, da cui procede la concezione di qualsiasi spazio interno destinato ai molteplici usi che contraddistinguono il vivere umano. Collegandosi ai presupposti teorici della prima parte, l'Autore collega l'evolversi delle possibili configurazioni spaziali a quello dei modi di utilizzo e della concezione stessa dell'abitare, evidenziando il nesso tra le soluzioni progettuali, la ritualità, i comportamenti. Fondando il suo excursus sulle radici storiche più remote per ognuno di questi spazi archetipi evidenzia il legame che mette in relazione le forme, i modelli ideali ed i mutamenti sociali. Pur soffermandosi per ognuno dei casi sul momento nodale costituito dal Movimento Moderno, per la definizione del senso attuale di spazio interno e del ruolo dell'attrezzatura d'arredo nella sua connotazione, ci invita poi ad esaminarne le declinazioni nella più vicina contemporaneità, inducendo il lettore a compiere delle riflessioni sull'attualità o sull'obsolescenza di taluni modelli, soppiantati da altri, frutto di istanze prima non contemplate, oppure spesso dimenticate. Con tale proiezione in avanti Santi Centineo arricchisce e pone in valore la propria indagine che, spingendosi oltre la tradizionale trattazione storica, tende a farsi strumento per l'attività propositiva.

La parte conclusiva del volume illustra gli esiti progettuali dell'esperienza didattica da cui trae spunto, evidenziando il valore proficuo di una metodologia di indagine e di lavoro fondata sulla conoscenza della storia su cui, affermiamo ancora una volta, si fonda la nostra disciplina e sulla sensibilità verso la complessità del fattore umano e sociale che la sostanzia.

Mi auguro che questo possa essere un passo che connota in positivo la continua, appassionata, attività di questo giovane studioso, aperta, in questa occasione, ad

una serie di contributi che hanno arricchito questo promettente ambito di ricerca teso a tracciare una via verso il senso progetto dell'interno architettonico. Si tratta in sintesi di suggerire un percorso che risponda a reali aspirazioni e necessità e sia in consonanza con le continuamente mutevoli condizioni esistenziali e culturali con le quali ci si confronta, docenti e studenti di architettura, in un difficile momento della vita universitaria, particolarmente ingrato per quanto concerne la collocazione, riservata nei programmi lettivi delle Facoltà di Architettura, alle discipline che approfondiscono le tematiche della "piccola scala". Mi corre l'obbligo, infine, e il piacere, di elogiare sinceramente Santi Centineo per la sagacia delle sue considerazioni e per l'impegno che, insieme a quello didattico, ha profuso nella redazione di un testo ben fatto, lungimirante e utile per la formazione degli studenti.

NAPOLI, 25 MAGGIO 2010

1 \_Erwin Wurm, *House Attack*, installazione esterna, MuMoK, Vienna, 2006.



## INTRODUZIONE

Questo libro raccoglie alcune riflessioni e contributi maturati durante l'esperienza didattica del corso di Arredamento e architettura degli interni tenuto nella Facoltà di Architettura di Palermo (Corso di Laurea in Architettura S/4) nell'anno accademico 2008/2009, suddivisi con la stessa articolazione del corso: un primo livello, contenente alcuni temi a partire dai quali si dipanano complesse questioni teoriche e pratiche; un secondo livello, consistente in una fase di ricerca sull'evoluzione degli ambienti domestici; ed un terzo livello coincidente con l'indagine progettuale.

Il tipo di approccio generale di questo libro non è di natura strettamente tipologica, bensì, come il lettore avrà cura di constatare, di tipo ermeneutico, proprio perchè il progetto d'interni, pur utilizzando tutti gli strumenti tipici dell'architettura, si muove entro un ambito culturale proprio e specifico.

Nella prima parte sono raccolti alcuni contributi specifici: M. Isabella Vesco scrive di tre esempi di abitazioni progettate dai grandi maestri; Fabio M. Sedia indaga sul ruolo del ridisegno come strumento critico di conoscenza, declinando su un caso specifico la propria ricerca; Cinzia De Luca rapporta un caso contemporaneo spagnolo alla grande tradizione italiana d'interni; Barbara Camocini affronta il tema del riuso applicato al patrimonio edilizio dismesso.

Nella seconda parte sono esposte le ricerche su sei temi ambientali d'interni, colti nella loro componente evolutiva, storica e spaziale, con particolare riferimento alle relazioni che intercorrono da sempre tra architettura, tema abitativo e società. Tali ricerche, condotte da gruppi di studenti coordinati dalla docenza, volutamente non affrontano questioni squisitamente compositive e/o tipologiche, per indirizzarsi piuttosto verso un altro aspetto emergente, quello del rapporto tra configurazione sociale e interno architettonico come sua diretta espressione.

Nella terza sezione infine sono raccolte venti ipotesi progettuali, sviluppate durante il corso e aventi per oggetto la conversione in uso abitativo di sedici lotti di un manufatto industriale dismesso, la ex fabbrica Puleo a Palermo.